

TITOLO	Jurassic Park
REGIA	Steven Spielberg
INTERPRETI	Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum, Richard Attenborough, Bob Peck, Samuel L. Jackson, Wayne Knight, Ariana Richards
GENERE	Drammatico - Fantascienza
DURATA	126 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1993 – 10 Premi Oscar 1993 per miglior suono, per migliori effetti visivi, per migliori effetti sonori

Il magnate statunitense John Hammond ha realizzato in gran segreto, sull'isola Nublar, al largo del Guatemala, il parco divertimenti più ambizioso e fantastico della sua vita. Grazie al dottor Wu, uno scienziato cino-americano esperto di clonazione e ricostruzione del DNA, ha riportato in vita, utilizzandone il sangue trovato in alcune zanzare vissute nel giurassico, alcune specie di dinosauri, erbivori e carnivori. Per ottenere l'approvazione finale degli azionisti del grandioso progetto, specie in termini di sicurezza dei visitatori e pertinenza degli aspetti scientifici, Hammond invita per un week-end nell'isola il dottor Alan Grant, un esperto paleontologo; Ellie Sattler, paleobotanica; l'avvocato Donald Gennaro, in rappresentanza degli azionisti; un matematico, Ian Malcolm; i due propri nipotini, Lex e Tim...

“La vita vince sempre”.

Mostrare per la prima volta il mondo dei dinosauri, vivo, pulsante, minaccioso. È questo l'intento, riuscitissimo, di quel mago dell'illusione che è Steven Spielberg. Non l'ennesimo film che mettesse in scena creature colossali, ma fantasiose, come King Kong o Godzilla, bensì esseri realmente esistiti sulla Terra, milioni di anni fa. Per la precisione dai centosessantacinque ai sessantacinque milioni di anni fa, il che ci può tranquillizzare dando un'occhiata all'orologio, ma allo stesso tempo esaltarci assistendo al miracolo tecnologico (in 3 anni di duro lavoro) regalatici dalla potenza spielberghiana. Se oggi il documentario della BBC *Walking With Dinosaurs* ha strabiliato il mondo, lo si deve anche a questo spettacolare battistrada che è *Jurassic Park*, definito “il primo film del XXI secolo” e che rappresenta uno dei più colossali incassi della storia del cinema



(900 milioni di dollari nelle sale cinematografiche), oltre ad un capitolo imprescindibile della carriera di Steven Spielberg.

I colossali rettili dell'Era Giurassica (e non solo: molti sono del Cretaceo) lasciano le loro impronte e lo spettacolo è assicurato.

Per questa storia ricca di thrilling e avventura Michael Crichton, autore del romanzo da cui è tratto il film, rimane fedele ad una tematica che gli ha sempre portato fortuna: l'Uomo sfida la Natura con l'arma della Scienza, ma la sua avidità lo porta a pagare le conseguenze di questo gesto. E così, mentre ne *'Il mondo dei robot'* un androide impazziva e si ribellava ai propri creatori, seminando il terrore in un parco giochi a tema, in *'Jurassic Park'* i "giocattoli" dell'Uomo sono autentici dinosauri



clonati, liberi di scorrazzare in un gigantesco parco costruito su un'isola al largo del Costa Rica. L'ideatore del Parco Giurassico è un miliardario entusiasta di nome John Hammond che, finanziando alcuni scienziati in grado di recuperare il DNA dei dinosauri dal sangue delle zanzare del loro tempo, perfettamente conservate all'interno di alcune pietre d'ambra, intende riportare nel presente il mondo terribile, ma

affascinante di un passato remotissimo. Prima della fatidica inaugurazione, Hammond invita sull'isola i suoi nipotini, un aiutante matematico, un ispettore finanziario e due importanti paleontologi, che devono concedere il proprio *placet* all'operazione, secondo le direttive del governo del Costa Rica. Spettacolo che presto si trasforma in tragedia quando uno degli informatici del centro direttivo del parco, nel tentativo di esportare il grande segreto, causa danni irreparabili al sistema difensivo del parco, permettendo così ai mostri saurici di seminare il terrore tra gli umani.

"E' solo un piccolo ritardo. Tutti i grandi parchi hanno avuto dei ritardi. Quando aprirono Disneyland, nel 1956, non funzionava niente."

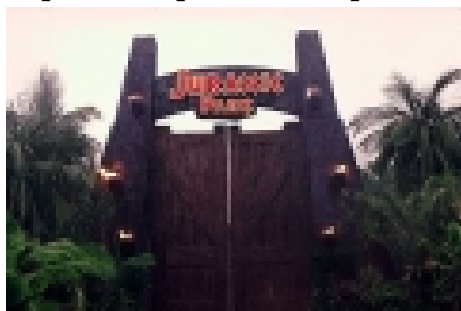
"Sì, però se il villaggio dei Caraibi va in tilt, i pirati mica si mangiano i turisti."



Critica:

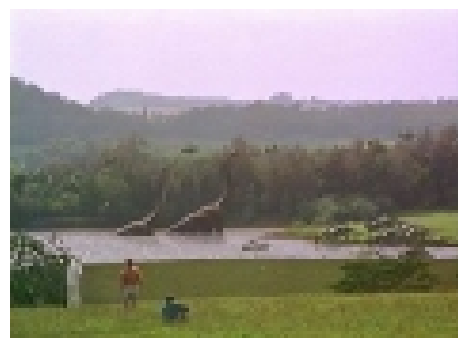
"I dinosauri protagonisti sono fantastici, emozionanti. Alcuni lenti e goffi come i vecchi Godzilla e King Kong, altri più piccoli e rapidi come canguri, alcuni buoni vegetariani e altri cattivi carnivori, alcuni tardi e altri intelligenti o addirittura raziocinanti, quasi tutti realizzati in computer grafica mescolando orrore e meraviglia, fanno cose straordinarie. (...) Al confronto, il resto del film è meno stupefacente:

copione impoverito rispetto al romanzo di Crichton; personaggi umani stereotipati e inclini a comportarsi da scemi imprudenti o a perdere la testa, come in ogni horror movie; cast insulso e a buon mercato; effetti speciali così così, efficacissimi e frastornanti effetti sonori realizzati in Digital Sound, momenti cinematograficamente bellissimi e un inizio lento, quieto."



Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*, 19 settembre 1993

"Chi ha incastrato Steven Spielberg? Come il protagonista di *'Hook'*, il film che ha preceduto *'Jurassic Park'*, il quarantacinquenne regista americano mostra di attraversare una profonda crisi. La macchina si fa sempre più complessa, i dollari investiti si contano a decine di milioni, i record di incasso da battere diventano stratosferici. Si direbbe che la sua attenzione finisca per concentrarsi solo sui giganteschi impegni organizzativi, mentre la vena poetica, a poco a poco, rischia di inaridirsi. Difetti che proprio in *'Hook'* iniziavano a mostrarsi, e che nel ritratto dal romanzo di Michael Crichton escono allo scoperto, nonostante la stupefacente perfezione degli effetti speciali."



Luigi Paini, *'Il Sole 24 ore'*, 26 settembre 1993

"Se si dovesse circoscrivere questo fenomeno al solo intrattenimento, si potrebbe liquidare il film di Spielberg con poche battute inversamente proporzionali al tempo e alla fatica necessari per realizzarlo: un enorme giocattolone che cambiando il finale del fortunato romanzo di Michael Crichton si è lasciato aperta la possibilità di battere il ferro fin che è caldo e di dar vita a una catena di montaggio seriale come fu fatto per *'Lo squalo'*; una proiezione dell'immaginario infantile i cui meriti vanno attribuiti soprattutto a Stan Winston e a Michael Lantieri, autori di effetti speciali rivoluzionari, combinazione di elettronica computerizzata e immagini digitali."



Enzo Natta, *'Famiglia Cristiana'*, 13 ottobre 1993

(a cura di Enzo Piersigilli)

